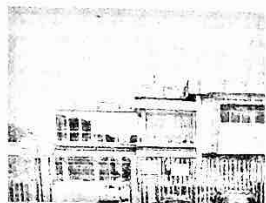




LA SICILIA Catania

GIOVEDÌ 16 MARZO 2017

e provincia



**MASCALUCIA. Il
Comune risparmia
42mila euro di affitti**

CARMELO DI MAURO



**PATERNÒ. Doposcuolisti
accettano la dilazione
del credito loro dovuto**

MARY SOTTILE

OSPEDALE DI PATERNÒ. Nuova grave aggressione contro gli operatori sanitari

Pugni in faccia a un infermiere da paziente adagiato in barella

Due pugni, alla spalla ed in pieno volto, arrivati da un paziente disteso su una barella, nella sala d'aspetto del pronto soccorso dell'ospedale "Ss. Salvatore", di Paternò. E' successo martedì notte, con l'operatore sanitario aggredito mentre stava tentando di capire perché l'uomo e i suoi familiari urlavano. Paziente che, tra l'altro, ieri mattina, ha lasciato in tutta fretta il pronto soccorso, scappando via, accompagnato dalla madre, rifiutando il referto.

A denunciare l'assurda, quanto

grave, vicenda è Calogero Coniglio, segretario territoriale della Fsi-Usae, la Federazione sindacati indipendenti aderente alla confederazione Unione sindacati autonomi europei, che afferma: «Inciviltà è aggredire i sanitari, infermieri e medici nei pronto soccorso e nelle corsie preposte per salvare vite umane. L'organizzazione sindacale Fsi-Usae esprime massima solidarietà all'infermiere aggredito al pronto soccorso di Paternò. Episodi simili ormai sono all'ordine del giorno, per questo come organizzazione

abbiamo lanciato l'allarme a tutte le istituzioni competenti soprattutto per i turni notturni. Nei prossimi giorni faremo dei sopralluoghi al fine di segnalare possibili situazioni di pericolo alle autorità competenti».

L'infermiere ha deciso di non sporgere denuncia ai carabinieri della Compagnia paternese contro gli aggressori, ma di quanto accaduto è stato informato il primario che a sua volta si è impegnato a informare la direzione sanitaria. Non è la prima volta che il pronto soccorso del

"Ss. Salvatore", diventa teatro di aggressioni a medici ed infermieri, da parte di pazienti esagitati. Non a caso il direttore sanitario, Giuseppe Spampinato, ha deciso, mesi fa, di mettere la guardia armata fissa in reparto, ma per le esigue risorse economiche della direzione generale, il turno è garantito solo per le ore diurne e non notturne. L'aggressione riporta alla mente quella avvenuta appena sei giorni fa all'ospedale Canizzaro di Catania.

MARY SOTTILE

LA SICILIA - CATANIA - P. 44 - 16/3/17

IERI LA GIORNATA NAZIONALE

Disturbi del comportamento alimentare: i servizi dell'Asp

E' stata celebrata ieri, in tutta Italia, la Giornata Nazionale del Fiocchetto Lilla contro i disturbi del comportamento alimentare (Dca).

L'Asp di Catania è impegnata in prima linea nel fornire servizi a chi soffre di tali disturbi, e offrire ai cittadini i necessari livelli di informazione per conoscere e comprendere cosa sono i Dca.

Trattamento d'elezione, secondo le linee guida internazionali e le ricerche evidence based, è la psicoterapia. L'intervento, condotto in team multiprofessionali, ha lo scopo di promuovere un cambiamento tale da alleviare in modo stabile la sofferenza emotiva legata al disturbo e un cambiamento nei comportamenti e atteggiamenti disfunzionali nei confronti di se stessi, del cibo e delle relazioni affettive. Gli psicologi del Servizio di Psicologia dell'Asp operano in team con gli psichiatri del Dipartimento di salute mentale diretto dal dott. Giuseppe Fichera.

Nell'Ufficio Educazione alla Salute del Distretto di Acireale (responsabile dott.ssa Alfia Raciti), è presente uno sportello dedicato alla prevenzione dei Dca (tel. 095/7677860). Vi è anche un ambulatorio dedicato al-

la prevenzione e cura del rischio obesità e Dca nel Distretto di Catania, tenuto dalla dott.ssa Rossella Trombetta (tel. 095/2540643) in collaborazione con i medici specialisti del Pta San Luigi (responsabile dott.ssa Francesca Papa). Lo sportello offre una consulenza specialistica e psicoterapica rivolta ai ragazzi dai 18 ai 30 anni di età e alle loro famiglie.

L'Uo di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza ospedaliera, all'ospedale di Acireale, diretta dal dott. Renato Scifo, si occupa del ricovero tempestivo e della presa in carico dei soggetti in età evolutiva. Il servizio dedicato ai Dca, coordinato dalla dott.ssa Russo (in team con la dott.ssa Grazia Distefano e la dott.ssa Grazia Trovato), è centro di riferimento regionale (tel. 095/7677124-127-128). Ambulatori dedicati ai Dca sono presenti anche nel Servizio dipendenze patologiche dell'Asp, diretto dal dott. Carmelo Mazza: due al Sert di Catania, curati dal dott. Roberto Schembri e dalla dott.ssa Valentina Moncada (095/2545943); l'altro al Sert di Acireale (diretto dal dott. Fabio Brogna), curato dal dott. Michele Privitera (095/7677867-942).

MEDICINA. La piccola, 8 anni, soffriva di una patologia che non faceva confluire il sangue dall'intestino al fegato. Adoperata dai chirurghi una tecnica all'avanguardia

Bypass addominale: bimba svedese operata all'«Ismett» di Palermo

PALERMO

Una bimba di 8 anni è arrivata lo scorso 13 febbraio all'Ismett di Palermo dalla Svezia, dove vive insieme alla sua famiglia, per essere sottoposta ad un delicato intervento di chirurgia addominale per eliminare un cavernoma portale, una pa-

tologia che comporta una ostruzione di un tratto della vena porta e non permette il fluire del sangue dall'intestino al fegato, causando una ipertensione nel sistema portale che si complica frequentemente di emorragia digestiva. La piccola paziente è stata sottoposta ad un interven-

to di bypass con la tecnica Mesorex dal prof. Jean de Ville de Goyet, responsabile della chirurgia addominale pediatrica e dei trapianti addominali pediatrici dell'Istituto.

Il bypass Meso-Rex è una tecnica molto particolare utilizzata in pochissimi centri ed inventa-

ta nel 1992 proprio dal professore de Ville.

È l'unica procedura che permette una vera cura fisiologica del problema del cavernoma portale, dice l'Ismett.

L'intervento è un vero e proprio intervento di bypass al fegato che prevede l'unione di due vene e che normalmente avviene utilizzando la vena giugulare.

Le caratteristiche anatomiche della bambina, spiega l'Istituto, non permettevano di utilizzare la vena giugulare ed è per questo

che è stata utilizzata il residuo della vena ombelicale in una maniera innovativa, mai eseguita in precedenza, combinando la vena ombelicale ricanalizzata con una vena addominale per creare un bypass di calibro idoneo.

L'utilizzo di questa nuova tecnica - sottolinea de Ville de Goyet - apre nuove prospettive e soluzioni per tanti altri bambini. La vena ombelicale, quella stessa che permette al feto di crescere nell'utero per 9 mesi, può in questi casi essere rimessa in

servizio e rendere una vita normale a bambini più grandi.

La bambina adesso sta bene. Le sue condizioni cliniche sono ottime ed è già tornata nella sua casa a pochi km da Stoccolma.

«Desideravamo ringraziare - sottolineano i genitori della bambina - tutto il personale medico, infermieristico e di supporto clinico per la gentilezza, la disponibilità e la professionalità che abbiamo riscontrato presso l'Istituto e che ci hanno accompagnato lungo tutto questo difficile percorso».

GDS

GENERAL COMMUNICATION

ANNUNCI

30 SERVIZI VARI

AAAAAA

24

PALERMO NATIA AFFASINANTE DONNA MATTURA
ARGENTINA PAZIENTE INFERMIA MASSAGGIATRICE

MAXI 4000 4000 4000 4000 4000 4000 4000 4000 4000 4000
LAX GARANTITO 399668775

CEPALU

MARSALA

STUPRICA GOLICISSIMA BRASILIANA PAZIENTESSIMA
MA MASSAGGI COMPLETI SENZA FRETTA MOLTO

manca con responsabilità il contratto con cui
l'appalto per la manutenzione e le pul-
izie nell'edificio), che erano state con-

cesso, improprio, a essere incassati
anche una sentenza della Cassazione
del 2014, con la prescrizione di una

specto a qualunque soggetto capos-
sione della «cosa pubblica» anche la
lettura della sentenza assolutoria pro-

L'imprenditore avrebbe messo in pie-
di secondo l'accusa - e le carte deposi-

voce, omettere dei nomi o scrivere
"pizzini nel timore di essere intercetta-

derava «un faccendiere legato alla
maggioranza politica del Pd».

GDS - P. 10 - 16/3/17

NOVE ARRESTI. Coinvolti l'imprenditore Angelucci, che si dice estraneo ai fatti, e Amedeo Franco che scrisse il verdetto Mediaset che costò il seggio di senatore a Berlusconi

Nuovo scandalo nella sanità romana Accusati un deputato e un giudice

Francesco Tamburro
ROMA

Corruzione e turbativa di gara pubblica per l'assegnazione di opere manutentive di strutture sanitarie. Un nuovo scandalo scuote la capitale e colpisce dirigenti dell'Asl Rm1, tra cui uno che si definiva «il Re con il coltello dalla parte del manico», oltre ad imprenditori, un parlamentare di Forza Italia ed un ex presidente di sezione della Cassazione. Nove le ordinanze di custodia cautelare, tre in carcere e sei ai domiciliari, emesse dal gip Massimo Di Lauro su richiesta del procuratore aggiunto Paolo Ielo e del sostituto Corrado Fasanelli. Tra i 19 indagati complessivi il deputato Antonio Angelucci e l'ex giudice, ora in pensione Amedeo Franco. Si tratta dell'«ermellino» che scrisse il verdetto Mediaset che costò il seg-

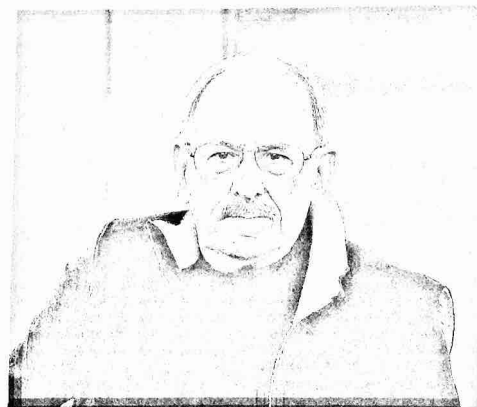
gio da senatore all'ex premier Silvio Berlusconi.

Al centro dell'inchiesta una ramificata rete di reciproche facilitazioni affaristiche finalizzate alla realizzazione di profitti e vantaggi personali perpetrate mediante traffici di influenze e la redazione di false attestazioni. In carcere sono finiti Mario Dionisi, titolare del laboratorio di analisi cliniche «Diagnostica Medica», Maurizio Ferraresi, medico dirigente preposto alla commissione certificazione patenti dell'Asl Rm1, e Claudio Cascarino, responsabile dell'ufficio operativo della stessa azienda sanitaria. Domiciliari per gli imprenditori Alessandro Federici, Carlo Maria Martino, Domenico Francia e Nello Delli Castelli, nonché Rossella Dionisi, sorella di Mario, e Maurizio Ramoino, collaboratore di Cascarino.

Sostanzialmente sono tre gli epi-

sodi finiti nel mirino degli inquirenti. Il primo verte su 4 milioni e 140 mila euro incassati, secondo la procura illecitamente, da «Diagnostica medica» per prestazioni eseguite, attraverso segnalazioni fatte da Ferraresi a quegli utenti che, per ottenere il certificato di abilitazione alla guida, dovevano sottoporsi ad analisi cliniche. Il compenso di Ferraresi per il «dirottamento» degli utenti verso il laboratorio di Dionisi era di cinquemila euro al mese. Tale pratica è iniziata, secondo l'accusa nel 2010, e l'ammontare di tale corruzione, 330mila euro, è stato oggi sequestrato dai carabinieri del Nas con gli oltre 4 milioni tra beni e soldi.

Il secondo episodio fa riferimento ad un accordo che Cascarino, colui che in un'intercettazione diceva di essere «il Re», tramite Ferraresi, avrebbe raggiunto con degli im-



Antonio Angelucci, deputato

prenditori per truccare una gara da 14 milioni di euro per la manutenzione di edifici di competenza dell'asl.

Il terzo episodio è quello che

coinvolge, per un'ipotesi di traffico di influenze, Angelucci e, per corruzione, Amedeo Franco e lo stesso Ferraresi. Secondo quanto accertato dalla procura, il deputato di For-

za Italia e imprenditore «re delle cliniche» avrebbe contattato Ferraresi per sollecitare un tentativo di aggiustamento di un procedimento in Cassazione riguardante un sequestro preventivo. Angelucci, che si dichiara totalmente estraneo ai fatti, avrebbe assicurato a Ferraresi l'assunzione delle fidanzate dei due figli. Il dirigente asl, a sua volta, si sarebbe rivolto a Amedeo Franco il quale, dietro la promessa di una falsa certificazione che avrebbe consentito ad una sua amica di ottenere il rimborso di un intervento di mastoplastica, avrebbe tentato l'aggiustamento del procedimento presso il giudice competente, ma quest'ultimo si sarebbe rifiutato liquidandolo in modo perentorio.

Il direttore generale della Asl Roma 1 Angelo Tanese fa sapere che «l'azienda sta collaborando fin dalle prime ore del mattino a fornire tutta la documentazione richiesta dalla Procura» e «non appena avrà notizie più circostanziate adotterà nei confronti dei dipendenti coinvolti i provvedimenti disciplinari del caso, sino all'eventuale risoluzione del rapporto di lavoro».

Al Barone Lombardo incarico per Augello



CANICATTÌ

Il dottor Giuseppe Augello, direttore sanitario del presidio ospedaliero «Barone Lombardo» di Canicattì, è stato nominato dalla direzione dell'Asp di Agrigento responsabile del pronto soccorso del nosocomio. Augello, è primario di Medicina e direttore del dipartimento di Medicina. L'ospedale serve oltre 20 Comuni tra le province di Agrigento e Caltanissetta. Augello è anche segretario nazionale della Società scientifica di Medicina interna e lo scorso anno, assieme ad una delegazione di questo organismo è stato ricevuto dal Capo dello Stato, Sergio Mattarella. Durante l'incontro è stata sottolineata l'importanza della Medicina Interna e dell'Internista nell'assistenza ospedaliera. (*PAPI*)

Disabili, in arrivo 16 milioni "dirottati" dalla Formazione

Vertice con i 9 manager delle Asp per affrontare il tema dell'assistenza

Marcia indietro sulla tassa di scopo. Gucciardi: «Ci vuole una legge ad hoc»

PALERMO. Si arricchisce di giorno in giorno la delicata vicenda dei disabili gravissimi siciliani pronti a scendere in piazza se non riceveranno, come si suole dire in questi casi, "a giro di posta", concrete soluzioni ai loro problemi di assistenza e sopravvivenza. E non mancano i colpi di scena. Il presidente Rosario Crocetta, vuole accelerare i tempi per non finire ancora una volta nel tritacarne di una nuova "uscita" pubblica di Pif e ieri, nel corso della riunione di Giunta ha deciso di "dirottare" 16 milioni di euro, destinati al settore della Formazione, al fabbisogno dei 2700 disabili gravissimi.

Questo passaggio, come ovvio, provocherà non pochi malumori e prese di posizione che, com'è auspicabile, innescherà altre polemiche e stavolta in un altro delicato ed incandescente settore come quello della Formazione.

Crocetta prova, quindi, ad accelerare sulle soluzioni. Per accorciare i tempi e provare a colmare il divario tra aspettative della consistente platea di migliaia di famiglie interessate in Sicilia, il governatore sta predisponendo una serie di atti.

Stavolta mette però il cerino in mano ai 9 direttori generali dell'Asp. Infatti, torna in ballo e prende corpo l'ipotesi di erogare a ciascun disabile la quota di 20mila in contanti per provvedere alle esigenze primarie, il cui impatto al momento, rimane pregiudicato dalla mancanza di risorse disponibili.

In verità era lo stesso presidente nei giorni scorsi a nutrire qualche dubbio sulla fattibilità in via amministrativa su questo passaggio. Di-



FONDI 2000/06 Ieri presa d'atto in giunta

Scontro Ue-Regione in ballo 43 milioni

PALERMO. La commissione europea non avrebbe voluto rimborsare alla Regione siciliana circa 300 milioni dei fondi Ue del settennio 2000-2006, la cosiddetta "Agenda 2000". Un vero e proprio salasso che, però, dopo una lunga serie di trattative, è stato ridotto a 43 milioni. Che è sempre una bella cifra, per una Regione che è sempre alla ricerca di risorse per fare fronte alle numerose emergenze.

La direzione per le politiche regionali della Commissione Ue, aveva contestato alla Sicilia la mancata realizzazione di interventi pari all'8,7% dell'importo complessivo. La giunta regionale, presieduta da Rosario Crocetta, ne ha preso atto durante la seduta di ieri.

Sarebbero 302 i progetti non conclusi che sono la causa della decurtazione del rimborso. Inve-

ce, sono state accolte le controdeduzioni sul "Catalogo informatizzato regionale dei beni culturali", quelle sul completamento del completamento del primo lotto del porto di Balestrate e gli interventi di infrastrutturazione ambientale "Alveo del Morello".

Dalle note di corrispondenza tra Palermo, Roma e Bruxelles si evince che alcune somme erano state decurtate a partire dal 2003.

Diversi dovrebbero essere i numeri sulla certificazione della spesa sui fondi 2007-2013. Nei prossimi giorni, si riunirà il Comitato di sorveglianza che dovrebbe sancire che la spesa effettiva del settennio 2007-2013, nonostante sia stato avviato in notevole ritardo, dovrebbe aggirarsi intorno al 94-97% per quanto riguarda il Po-Fers.

L.M.

venterebbe infatti complicato andare a produrre da parte delle famiglie dei disabili l'opportuna rendicontazione e sarebbe ancora più impraticabile ipotizzare la mancanza di tale obbligo. Senza contare che in assenza di un decreto assessoriale o presidenziale, la responsabilità cadrebbe interamente sulle spalle dei direttori generali delle Asp dell'isola. Ma le Asp da che mondo e mondo hanno il compito di erogare servizi e non di battersi per le esigenze dei pazienti e dei soggetti più deboli e fragili.

«Se si legghera - ha detto ieri sera appena conclusa la riunione con i 9 direttori generali delle Asp - questo passaggio potrebbe diventare una realtà. Stiamo lavorando in merito e i manager a loro volta stanno verificando tutti gli elenchi dei disabili gravissimi a cui offrire la nostra assistenza. Ribadisco ancora una volta se si fa una legge allora la strada prenderà un percorso diverso».

Intanto, contrariamente a quanto annunciato martedì non ci sarà alcuna tassa di scopo. «È stata una proposta che come tante altre è emersa durante la riunione in Commissione Sanità ma non entusiasma per niente il Governo». Così, sul suo profilo Facebook il presidente della Regione Crocetta.

Ed ancora il governatore: «Mi sono incontrato con i dirigenti della Regione, stiamo elaborando un piano: prevede risparmi di spesa e non a carico dei cittadini. Una nuova tassa potrebbe rallentare il processo di crescita del Pil. La soluzione sarà dentro la manovra finanziaria in discussione all'Ars. Ovviamente la proposta del Governo per essere operativa dovrà avere il consenso della Commissione Bilancio e dell'intero parlamento e non ho dubbi che lo otterrà».

ANTONIO FIASCONARO
GIUSEPPE BIANCA

LA LEGGE 104
La legge 104 del 1992 garantisce il pieno rispetto della dignità umana e dei diritti di libertà e di autonomia della persona handicappata e ne promuove la piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società; previene e rimuove le condizioni invalidanti che impediscono lo sviluppo della persona umana, assicura i servizi e le prestazioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione delle minorazioni, nonché la tutela giuridica ed economica della persona handicappata; predispone interventi volti a superare stati di emarginazione e di esclusione sociale della persona handicappata.

ALL'ISMETT

Dalla Svezia a Palermo bimba salva con nuova tecnica

PALERMO. Un "viaggio della speranza" all'incontro che ha visto protagonista una bambina svedese di 8 anni, salvata dai chirurghi e trapiantologi dell'ISMETT di Palermo. La piccola Masha (nome di fantasia, ndr) è arrivata nel centro specialistico del capoluogo siciliano da Stoccolma il 13 febbraio scorso, dove vive insieme alla sua famiglia, per essere sottoposta ad un delicato intervento di chirurgia addominale. La piccola era affetta da un cavernoma portale, una patologia che comporta una ostruzione di un tratto della vena porta e non permette il fluire del sangue dall'intestino al fegato, causando una ipertensione nel sistema portale che si complica frequentemente di emorragia digestiva. Per questo motivo, la bimba doveva subire una delicata operazione. È stata sottoposta ad un intervento di bypass con la tecnica Mesorex dal prof. Jean de Ville de Goyet, responsabile della chirurgia addominale pediatrica e dei trapianti addominali pediatrici dell'Istituto. Il bypass Meso-Rex è una tecnica molto particolare utilizzata in pochissimi centri ed inventata nel 1992 proprio dal professore de Ville. È l'unica procedura che permette una vera cura fisiologica del problema del cavernoma portale. La bambina adesso sta bene ed ed è già tornata a casa. De Ville de Goyet è un luminare della chirurgia pediatrica internazionale. Nel corso della sua carriera ha eseguito oltre 500 trapianti su bambini.

A.F.

TANGENTI
& POLITICAAppalti Sanità, «io sono il re»
arrestato assieme ad altri otto

Tra gli indagati il deputato Angelucci (Fi) e l'ex giudice che condannò Berlusconi

FRANCESCO TAMBURRO

ROMA. Corruzione e turbativa di gara pubblica per l'assegnazione di opere manutentive di strutture sanitarie. Un nuovo scandalo scuote la capitale e colpisce dirigenti dell'Asl Rm1, tra cui uno che si definiva «il Re con il coltello dalla parte del manico», oltre ad imprenditori, un parlamentare di Forza Italia ed un ex presidente di sezione della Cassazione. Nove le ordinanze di custodia cautelare, tre in carcere e sei ai domiciliari, emesse dal gip Massimo Di Lauro su richiesta del procuratore aggiunto Paolo Ielo e del sostituto Corrado Fasanelli. Tra i 19 indagati complessivi il deputato Antonio Angelucci e l'ex giudice, ora in pensione Amedeo Franco. Si tratta dell'«ermellino» che scrisse il verdetto Mediaset che costò il seggio da senatore all'ex premier Silvio Berlusconi.

Al centro dell'inchiesta una ramificata rete di reciproche facilitazioni affaristiche finalizzate alla realizzazione di profitti e vantaggi personali perpetrate mediante traffici di influenze e la redazione di false attestazioni.

In carcere sono finiti Mario Dionisi, titolare del laboratorio di analisi cliniche «Diagnostica Medica», Maurizio Ferraresi, medico dirigente preposto alla commissione certificazione patenti dell'Asl Rm1, e Claudio Cascarino, responsabile dell'ufficio operativo della stessa azienda sanitaria. Domiciliari per gli imprenditori Alessandro Federici, Carlo Maria Martino, Domenico



ANTONIO ANGELUCCI
parlamentare di Forza Italia, 74 anni abruzzese, è uomo di così buon carattere che persino la sua pagina Wikipedia risulta oscurata «a seguito di minaccia di azioni legali». È conosciuto come il «re delle cliniche» (quasi trenta, tra Lazio e sud Italia) con la passione per l'editoria. Fondatore della Tosinvest ed editore di Libero (che intenderebbe lasciare per acquistare il quotidiano romano «Il Tempo»), vive tra Ferrari gialle e vigilanze armate in una villa immersa nel verde del parco regionale dell'Appia Antica. E tra i più ricchi del Parlamento. Ma anche il meno produttivo.

Francia e Nello Delli Castelli, nonché Rossella Dionisi, sorella di Mario, e Maurizio Ramoino, collaboratore di Cascarino.

Sostanzialmente sono tre gli episodi finiti nel mirino degli inquirenti. Il primo verte su 4 milioni e 140 mila euro incassati, secondo la Procura illecitamente, da «Diagnostica medica» per prestazioni eseguite, attraverso segnalazioni fatte da Ferraresi a quegli utenti che, per ottenere il certificato di abilitazione alla guida, dovevano sottoporsi ad analisi cliniche. Il compenso di Ferraresi per il «dirottamento» degli utenti verso il laboratorio di Dionisi era di cinquemila euro al mese. Tale pratica è iniziata, secondo l'accusa nel 2010, e l'ammontare di tale corruzione, 330mila euro, è stato ieri sequestrato dai carabinieri del Nas con gli oltre 4 milioni tra beni e soldi.

Il secondo episodio fa riferimento ad un accordo che Cascarino, colui che in un'in-

Corruzione e turbativa di gara pubblica per l'assegnazione di opere manutentive di strutture mediche. Sequestri per 4 milioni. I due «vip» accusati di traffico d'influenze

tercettazione diceva di essere «il Re», tramite Ferraresi, avrebbe raggiunto con degli imprenditori per truccare una gara da 14 milioni di euro per la manutenzione di edifici di competenza dell'asl.

Il terzo episodio è quello che coinvolge, per un'ipotesi di traffico di influenze, Angelucci e, per corruzione, Amedeo Franco e lo stesso Ferraresi. Secondo quanto accertato dalla Procura, il deputato di Forza Italia e imprenditore «re delle cliniche» avrebbe contattato Ferraresi per sollecitare un tentativo di aggiustamento di un procedimento preventivo. Angelucci, che si dichiara totalmente estraneo ai fatti, avrebbe assicurato a Ferraresi l'assunzione delle fidanzate dei due figli. Il dirigente asl, a sua volta, si sarebbe rivolto a Amedeo Franco il quale, dietro la promessa di una falsa certificazione che avrebbe consentito ad una sua amica di ottenere il rimborso di un intervento di mastoplastica, avrebbe tentato l'aggiustamento del procedimento presso il giudice competente, ma quest'ultimo si sarebbe rifiutato liquidandolo in modo perentorio.

Il direttore generale della Asl Roma 1 Angelo Tanese fa sapere che «l'azienda sta collaborando fin dalle prime ore del mattino a fornire tutta la documentazione richiesta dalla Procura» e «non appena avrà notizie più circostanziate adotterà nei confronti dei dipendenti coinvolti i provvedimenti disciplinari del caso, sino all'eventuale risoluzione del rapporto di lavoro».

INCHIESTA CONSIP

Gasparri: a disposizione
di Alfredo Romeo

ROMA. Luca Lotti al Senato evoca il reato di calunnia e di fronte alla sfiducia M5S sembra alludere a Luigi Marroni, amministratore delegato di Consip nominato dal governo Renzi e accusatore nell'inchiesta. Il manager ha indicato il ministro dello Sport come fonte della fuga di notizie. Lotti nega. È lo stesso Marroni che Alfredo Romeo voleva raggiungere e condizionare con «interventi politici di altissimo livello», ha detto ai pm a gennaio il dirigente Consip Marco Gasparri, che dall'imprenditore napoletano ha avuto 100mila euro in tre anni. È l'intreccio tra Romeo e Gasparri, con la politica e le istituzioni sullo sfondo, uno dei sentieri principali dell'indagine dei pm di Roma e Napoli sugli appalti da miliardi di euro della centrale acquisti della Pubblica amministrazione. «Di regola gli appalti si perdono per «banalità», magari perché non si colgono particolari, dettagli e sfaccettature del capitolato», spiega Gasparri ai magistrati nell'interrogatorio del 16 dicembre scorso. «Ecco, a tale riguardo io mi sono messo a disposizione del Romeo almeno dal 2014 in poi».

Le inchieste

Appalti e mazzette

Roma
Il seno rifatto diventa una tangente

L'indagato
Deputato di Forza Italia, è nel mirino dei pm per traffico di influenze

L'ultima accusa per Angelucci
il re delle cliniche amico dei potenti

IL PROCESSO AGGIUSTATO
Tra gli episodi contestati figurano due procedimenti a carico di Angelucci davanti alla Suprema Corte: alcuni indagati avrebbero cercato di avvicinare un presidente di sezione della Cassazione. Invano

LE GARE D'APPALTO
Tra le accuse anche la turbativa d'asta. Un dirigente della Asl si faceva pagare mazzette per stilare dei bandi ad hoc per le aziende dei suoi amici. Sarebbe stata truccata, in particolare, una gara da 14 milioni di euro

I PAZIENTI DIROTTATI NEL PRIVATO
Cinquemila euro al mese venivano pagate da un imprenditore per far sì che il presidente della commissione medica della Asl Roma 1 dirottasse i pazienti sul suo centro di analisi mediche

ANNA RITA CILLIS
GIOVANNA VITALE

ROMA. Traffico d'influenze. È l'ultima delle accuse — forse la meno grave tra quelle collezionate in oltre mezzo secolo di carriera sempre all'ombra di politici e potenti — piovuta sulla testa di Antonio Angelucci, Tonino per gli amici, ras della sanità privata e un seggio alla Camera che da quasi dieci anni gli fa da scudo, garantendogli l'immunità.

La promessa di assunzioni per ottenere un verdetto favorevole in Cassazione

"Napoleone" lo chiama l'imprenditore Giuseppe Ciarrapico, già parlamentare berlusconiano come lui, per via di quella corporatura brevilinea indossata con fare imperituro e di certe manie di grandezza che con sprezzo del pericolo e spesso del codice penale hanno condotto l'ex portantino dell'ospedale San Camillo, classe '44, a costruire un impero effiggiato nella Ferrari rossa con cui ama

spostarsi per controllare ogni mattina i suoi possedimenti: 22 cliniche convenzionate con 2.300 dipendenti tra Lazio, Abruzzo e Puglia; due quotidiani, *Libero* e *il Tempo*; un'infinità di immobili, commerciali e residenziali; svariate attività nelle energie rinnovabili, organizzazione di eventi, pulizie industriali. Tutto custodito nelle società del gruppo Tosinvest, la holding di famiglia, 70 milioni di fatturato e sede legale in Lussemburgo. Un vezzo per far capire a tutti che a comandare davvero, nonostante l'età e il business ormai delegato al figlio Giampaolo, è ancora lui, Angelucci "il vecchio". Sempre pronto a far favori, ungere ruote, ricambiare le attenzioni necessarie a gonfiare gli affari.

A raccontarlo sono le ordinanze dei tribunali che negli ultimi due lustri hanno accusato lui e il rampollo prediletto di corruzione o frode fiscale, l'ultima delle quali lo descrive impegnato a promettere assunzioni pur di ottenere un verdetto favorevole in Cassazione. Forte di un consolidato sistema di relazioni trasversali: la chiave del suo successo. Dal banchiere-mentore Cesare Geronzi, che l'aiutò nella scalata al-

MARIA ELENA VINCENTI

ROMA. Dettagli da commedia all'italiana come il silicone al seno e l'assunzione delle nuore. C'è tutta la declinazione della mazzetta nell'inchiesta della procura di Roma che ha portato in carcere o ai domiciliari 9 persone per reati come corruzione, turbativa d'asta e traffico di influenze. Un menù delle tangenti, chiamate «globuli bianchi», che partiva dalla Asl Roma 1, passava per la Corte di Cassazione e arrivava fino alla Camera: tra gli indagati c'è il parlamentare di Forza Italia e imprenditore della sanità Antonio Angelucci (accusato di traffico di influenze, si dichiara «estraneo ai fatti»). Un mondo fatto di piccoli e grandi personaggi, tutti legati da un filo rosso di favori, certificati falsi, bustarelle con contanti, assunzioni di amici e parenti.

Gli episodi contestati dai carabinieri del Nas sono tre. Il primo racconta la storia di un processo in Cassazione. Anzi due. In entrambi sono coinvolte le aziende di Angelucci. Il quale si rivolge a un amico, un dirigente della Asl Roma 1, Maurizio Ferraresi, per chiedere di avvicinare qualcuno del collegio del Palazzaccio chiamato a decidere del sequestro di una delle sue aziende. In cambio, il deputato promette al dirigente di assumere le fiduciarie dei due figli con uno stipendio, spiega Ferraresi, «da non meno di due piatte e mezzo al mese» (2.500 euro in romano, ndr). Il dirigente della Asl vuole agevolare l'onorevole «Tonino». Per farlo chiama un amico, l'ex giudice della Suprema Corte, in pensione da qualche mese, Amedeo Franco, lo stesso che scrisse il verdetto Mediaset che costò il seggio a palazzo Madama a Silvio Berlusconi.

Il magistrato si mostra disponibile ad avvicinare l'ex collega, «non un amico, ma uno che conosco da tanti anni», in cambio di un piacere al quale, stando alle intercettazioni riportate nell'ordi-

nanza, lui tiene moltissimo. L'ex ermellino vuole che Ferraresi gli firmi un certificato, con tanto di timbro della Asl, per dire che la sua amica brasiliana, Debora Da Silva Sampaio, aveva «necessità e non solo l'opportunità», scrive il gip Massimo Di Lauro, di un intervento per la sostituzione delle protesi mammarie. Un modo per ottenere il rimborso dall'assicurazione. Che problema c'è? «Te lo faccio io il certificato. Con la medicina legale è inoppugnabile». Nota positiva: il tentativo di influenzare la Cassazione non andò a buon fine perché il presidente di Sezione contattato mandò a quel paese l'ex collega.

Oltre a questo episodio, anche altri più canonici. Bandi ad personam per agevolare imprenditori amici, addirittura reclutati dai dirigenti della Asl che dovevano decidere l'assegnazione («te devi comprare un biglietto per vincere alla lotteria»), finanziamenti a consiglieri regionali (indagato anche il figlio di Vittorio Sbardella, Pietro), e mazzette per assicurarsi un giro d'affari nel proprio centro diagnostico che altrimenti di affari ne avrebbe fatti ben pochi.

Ferraresi, da ieri in carcere, era il responsabile della commissione medica della Asl Roma 1. Il suo core business era quello di decidere se restituire la patente a persone alle quali era stata ritirata per abuso di alcool o di droga. E per rimetterli al volante erano necessari una serie di accertamenti medici che il dirigente consigliava di fare in un centro poco distante. Una pubblicità nemmeno troppo nascosta: il nominativo era su un opuscolo che veniva consegnato a chi si presentava. La sponsorizzazione garantiva a lui una bustarella da 5.000 euro al mese in contanti. E al proprietario del centro, Mario Dionisi, secondo il procuratore aggiunto Paolo Ielo e del sostituto Corrado Fasanelli, un ingiusto profitto da oltre 4 milioni di euro.



Sopra, Antonio Angelucci. Sopra a sinistra, la Corte di Cassazione

la sanità romana, all'ex tesoriere ds Ugo Spisetti, da cui rilevò debiti e palazzi comunisti; fino a Berlusconi, che lo candidò in Parlamento e lui ripagò entrando in extremis nella cordata italiana

per impedire nel 2008 il fallimento di Alitalia. Rapporti bipartisan, utili a trattare da pari a pari con i governi di destra e le giunte regionali di sinistra, o viceversa, con cui Angelucci si trova a nego-

ziare convenzioni e appalti. Per questo Tonino entra ed esce dal capitale dell'*Unità* e poi salva la Quercia dal crac finanziario, stringe rapporti con l'ex premier Gianfranco Fini, furla con Mastella, acquista pure il *Riformista*, schierandolo affianco di Massimo D'Alema. È il suo factotum a garantire per lui nella sfera rossa: Carlo Trivelli, figlio di Renzo, che con Paolo Bufalini guidava a Roma la destra del Pci.

La stessa spregiudicatezza che quasi quarant'anni fa portò l'allora barielliere a improvvisarsi sindacalista Uil e da lì mettere gli occhi su una casa di cura per lungedegenti a Velletri. Capisco che i soldi veri si fanno con la riabilitazione e lì si butta. Da allora, niente l'ha più fermato. Neppure gli scandali. È il 2001 quando Tosinvest riesce a comprare da Don Verze l'ospedale San Raffaele alla Pisana per 270 miliardi di lire e rivenderlo subito dopo alla Regione Lazio a 320. L'allora ministro Bindi s'infuria, il caso finisce in Parlamento, la Procura apre un'indagine. Finisce tutto in una bolla di sapone. Che è poi la vera specialità del vecchio Angelucci: farla franca. Sempre.

Arch.
Enrico Milone
Francesca ricorda Enrico, indimenticabile amico e compagno.
Roma, 16 marzo 2017

Gli amici e i colleghi del Cesarch con immensa tristezza partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'Architetto

Enrico Milone
gli presidente del Cesarch
ci mancheranno immensamente la sua competenza, la sua saggezza e la sua simpatia.
Roma, 16 marzo 2017

Paolo Cirino Pomicino piange costernato la prematura scomparsa dell'amico carissimo

Dott.
Luigi Amadio
Fondatore e Animatore della Fondazione Santa Lucia ed è vicino a tutti suoi familiari e a tutti i dipendenti di quella splendida istituzione.
Roma, 16 marzo 2017

Mario Cingoli ricorda
Luca Cafiero
attento docente, fiero compagno antiscista, amico vero, franco e onesto.
Milano, 16 marzo 2017

Il Presidente dell'AIAN (Associazione degli Ingegneri Aeronautici ed Aerospaziali ex-Aievi della Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Napoli) assieme a tutti i soci, è vicino in un grande abbraccio a tutta la famiglia Pascuale per la perdita del caro

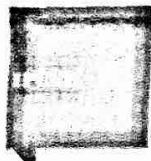
Luigi
Ci piacerà ricordare il "Professore" sempre con il suo sorriso limpido ed il suo contagioso entusiasmo.
Napoli, 16 marzo 2017

Numero Verde
800.700.800
INCONTANTE TELEFONICA RECUPERO
la Repubblica
PRESTARE SOCCORSO IN CASO DI CRISI FISCALITARIA, CIVILE E

Il reportage

L'odissea dei 100 disabili in coda per i certificati "Come stare all'inferno"

All'azienda sanitaria, in via Arcoleo, il turno inizia alle 3 di notte. Poco personale agli sportelli, un utente su due va via a mani vuote



IN CODA
Nelle sei strutture dell'Asp dove sono attivi gli uffici handicap centinaia di persone fanno la fila dall'alba per ottenere l'autorizzazione a ritirare i presidi

LA PROTESTA
I responsabili degli uffici handicap dell'Asp hanno scritto una nota ai vertici dell'azienda per chiedere di potenziare gli sportelli con più personale

IL PROGETTO
L'Asp di Palermo sta mettendo a punto un progetto per informatizzare le procedure e potenziare gli sportelli con l'arrivo di nuovo personale

GIUSI SPICA

Alle 7,30 Valeria Marotta ha accompagnato a scuola il figlio di 14 anni affetto da un grave handicap. Ha fatto i salti mortali per essere dietro le porte dell'ufficio dell'Asp di via Giorgio Arcoleo prima che aprisse i battenti. È la quinta volta che torna per rinnovare l'autorizzazione necessaria per ricevere i pannoloni, ma davanti a lei ha sempre trovato troppa gente. Disabili gravi in attesa di una firma che rappresenta il lasciapassare per andare in farmacia a ritirare materiali indispensabili. Anche questa volta, Valeria tornerà a casa a mani vuote. «Alle 7,40 — racconta — c'erano già sessanta persone a turno». Ma i tre operatori allo sportello riescono a esaudire le richieste di una cinquantina di pazienti al massimo. Gli altri 48 in attesa dall'alba dovranno tornare. Sperando che sia la volta buona. Perché qui, nel gironcino dei dannati degli ausili e presidi dell'Asp, conta solo accaparrarsi il "numeretto" giusto. Svegliandosi in piena notte e facendo la fila al freddo, dietro i cancelli ancora chiusi. I nomi sono appuntati alla buona su un foglio di carta. «Sono qui dalle tre del mattino — racconta Giuseppe — perché devo rinnovare l'autorizzazione. Ho preso un permesso al lavoro e non posso perdere un altro giorno». Alle 8,20, quando si aprono le porte di una stanzetta di appena 30 metri quadrati, ci sono già 98 persone a turno. Le sedie disponibili sono solo otto e c'è la gara per conquistarle. Quasi tutti resteranno in piedi. Al massimo potranno sperare di trovare spazio nelle due panchine all'esterno dell'ufficio. Eppure molti sono disabili gravi che hanno bisogno di tutto. Antonino Trippodo, 60 anni, è qui per l'autorizzazione al ritiro dei pannoloni. Da quando l'Asp ha aggiudicato la gara per il servizio di fornitura e distribuzione a domicilio, non è più costretto a recarsi in farmacia per ritirarli. «Ma senza la firma dell'Asp — spiega — non ottengo il rimborso. È un inferno: ogni sei mesi siamo costretti a questi viaggi della speranza. Siamo disabili gravi senza prospettive di guarigione. Ci vorrebbe un'autorizzazione permanente». Servono almeno tre passaggi per ottenere ciò di cui hanno bisogno. «Mia figlia — racconta la signora Giada —



ASP, impiegati in fuga dagli sportelli
Fiducia per i certificati. Ma i 300 amministratori restano negli uffici

NIENTE È CAMBIATO
Il 16 giugno del 2013 denunciavamo la carenza di personale agli sportelli dell'Asp, nulla sembra essere cambiato da allora

ha un diabete giovanile. Ogni sei mesi ci tocca fare la solita trafila: medico curante, specialista, Asp. E infine in farmacia a ritirare strisce e aghi». Bene che vada ci vogliono tre giorni. «Ma il più delle volte — continua — siamo costretti a tornare perché alle 12,30 gli uffici chiudono e non riescono a soddisfare tutte le richieste». Scene di caos quasi identiche nelle altre strutture dell'azienda sanitaria dove vengono autorizzati gli ausili e i presidi per i disabili, dal poliambulatorio Guadagna all'ex ospedale Enrico Albanese, dalla ex Casa del Sole al presidio Biondo al poliambulatorio di via Cusmano. Il 28 febbraio i responsabili degli uffici handicap hanno inviato una nota ai vertici dell'Asp denunciando i disservizi e lamentando la mancanza di personale amministrativo da impiegare dietro gli sportelli: dei 700 contrattisti, solo un terzo è impegnato nel front office. L'Asp cerca di correre ai ripari annunciando l'arrivo di nuove leve per gli sportelli e soprattutto una procedura informatizzata per ridurre la pressione agli sportelli. Una richiesta che arriva soprattutto dagli utenti. Giuseppe Dalfino, in fila per rinnovare il piano terapeutico, lo dice a denti



stretti: «Basterebbe istituire una procedura online o via fax ed essere richiamati quando la documentazione è pronta. E invece anche chi come me soffre di una grave disabilità è costretto a interminabili e spesso infruttuosi pellegrinaggi della speranza». Alle 12,30, puntualmente, i tre operatori si apprestano a finire il turno di lavoro. Fanno in tempo a chiamare l'ultimo utente, il numero 56. Il numero 57, un ottantenne con la faccia segnata dalla stanchezza, si appoggia al suo bastone e si incammina verso l'uscita. A mani vuote.

UN ISTITUTO DI BRANCAGLIO SCATTERANO I DOPPI TURNI DEI LAVORATORI DELLA FARMACIA

Liceo Dolci, l'Asp blocca le lezioni nello scantinato



IL PRESIDE
Domenico Di Fatta

Le 11 aule del piano cantinato che ospitano 230 alunni non possono essere utilizzate. Lo dice l'Asp che a seguito di un'ispezione ha interdetto l'utilizzo di parte dei locali del liceo Danilo Dolci a Brancaccio. «Non c'è il microclima adeguato — dice Domenico Di Fatta, preside del Dolci — Freddo e tanta umidità e non possiamo installare le pompe di calore perché l'impianto elettrico non è a norma. Se continuassi a usare quei locali la

responsabilità sarebbe mia, a questo punto non rimane che far partire i doppi turni». Decisione che creerà diversi disagi agli studenti, tanti fra l'altro pendolari. «Da tempo — dice Di Fatta — chiediamo locali nuovi nella zona. Ma dall'ex Provincia non trovano soluzioni». Così, dalla scuola è partita una lettera-appello destinata al sindaco Leoluca Orlando. «Le istituzioni sono latitanti — dice

Roberto Alessi, professore di italiano del liceo Danilo Dolci, promotore della lettera aperta — e a pagarne le spese sono sempre gli alunni e le famiglie. La lettera-appello sarà condivisa dal Collegio docenti. I doppi turni metterebbero in difficoltà le famiglie visto che tanti alunni sono pendolari e salterebbero anche tutte le attività pomeridiane».

c.b.

rigione. Ci vorrebbe un'autorizzazione permanente». Servono almeno tre passaggi per ottenere ciò di cui hanno bisogno. «Mia figlia — racconta la signora Giada —

IL PRESIDE
Domenico
Di Fatta

installare le pompe di calore perché l'impianto elettrico non è a norma. Se continuassi a usare quei locali la

lettera-appello destinata al sindaco Leoluca Orlando. «Le istituzioni sono latitanti — dice

anche tutte le attività pomeridiane».

c.b.

LA REPUBBLICA - PALERMO IX - 16/3/17

AFFETTA DA CAVERNOMA PORTALE, RARISSIMA MALATTIA DEL FEGATO, LA PICCOLA HA SUBITO UN INTERVENTO PER L'IMPIANTO DI UN BYPASS ALL'ADDOME

Dalla Svezia alla Sicilia, bambina operata all'Ismett

Tremilacinquecento chilometri in volo da Stoccolma a Palermo per guarire da una rara malattia. È il viaggio della speranza «al contrario» di Masha (il nome è di fantasia), che a otto anni è arrivata in città con i suoi genitori per essere sottoposta a un intervento chirurgico unico al mondo, nel centro di eccellenza Ismett. Un viaggio che l'ha portata dal Nord al Sud dell'Europa, in direzione opposta rispetto a quella che ogni anno compiono migliaia di suoi coetanei siciliani che vanno oltre lo Stretto per curarsi.

Da quando è nata, Masha è affetta da una rara malattia, un cavernoma portale, che non permette il passaggio del sangue dall'intestino al fegato. Causa emorragie, problemi al cervello e altri disturbi che

rendono la vita impossibile. In Svezia non c'era nessun chirurgo in grado di risolvere i suoi problemi. E così i suoi genitori, spinti da una équipe di pediatri che la seguono dalla nascita, l'hanno messa nelle mani di Jean de Ville de Goyet. È lui che — primo al mondo — ha inventato una nuova tecnica che consente di realizzare un bypass addominale utilizzando frammenti di vena ombelicale e vena giugulare. Una variante dell'intervento che il chirurgo da messo a punto oltre 20 anni fa ma che solo in pochissimi — una decina in Europa — sono in grado di eseguire. Grazie a quest'intervento Masha è potuta tornare sulle sue gambe nella cittadina svedese da cui è venuta. Un caso definito «eccezionale» dai vertici dell'Ismett. Soprattutto

Il chirurgo: «Ma ora bisogna fare scuola, formando qui i medici che possano effettuare lo stesso intervento»



perché è la prima volta che nella struttura ospitano un paziente del Nord Europa. «In genere — spiegano dalla struttura — a noi si rivolgono pazienti che vengono da Israele oppure da Paesi disagiati, compresa l'America latina». Nel corso della sua carriera, Jean de Ville ha eseguito oltre 500 trapianti su bambini, 34 da vivente. Si è formato fra Parigi e Bruxelles e nel 2007 è approdato in Italia, al centro di eccellenza Bambino Gesù di Roma. Da sei mesi è il responsabile della chirurgia pediatrica addominale e dei trapianti pediatrici nel centro di eccellenza Ismett. Una nuova sfida per lui che da «emigrato» cura altri «emigrati»: «Ho accettato di venire a Palermo — spiega — perché mi piace mettermi sempre alla prova. I siciliani

hanno poca fiducia nel proprio sistema sanitario e spesso si rivolgono a strutture fuori regione». Scherza, ma non tanto, quando dice che «è più facile attirare un bambino straniero in Sicilia che fare in modo che un bambino siciliano non scappi altrove». Stando ai prossimi due interventi in programma, sembra proprio che sia così: «Tra maggio e giugno — dice — opererò due bambini in arrivo da Copenaghen». Nel mondo sono solo in tre ad avere una casistica di oltre cento interventi di questo tipo. Ogni anno, in Italia, nascono in media cinque bambini che ne sono affetti. «L'obiettivo — spiega — è fare scuola, formando chirurghi in loco che possano eseguire questo intervento».

g.sp.

CONFESSIONE RISERVATA